

mente presso il distaccamento Folgore di Pisa, i quali lamentano i disagi dell'assegnazione a una sede molto distante rispetto al luogo di residenza;

per le frequenti esercitazioni e/o missioni all'estero dei loro congiunti in armi (che possono protrarsi anche per quattro mesi di fila), le mogli sono spesso costrette, per non restare sole, a tornare dai propri familiari in Sardegna e a sobbarcarsi i costi e le fatiche di un viaggio per l'imbarco a Civitavecchia (che, nel caso di quelli in servizio presso la Brigata Garibaldi, dista ben 600 chilometri da Cosenza) o a Napoli, con una nave che però parte solo una volta a settimana;

tali disagi di natura economica, ma anche psicologica, vengono lamentati sia dalle famiglie che dagli stessi militari, i quali, anche con 7 anni di anzianità alle spalle, si stanno vedendo scavalcati nei trasferimenti di riavvicinamento alla propria sede di origine dai militari usciti dal 2° corso -;

se non ritenga opportuno intervenire per eliminare le ragioni di questi inconvenienti che sono di turbativa per questi servitori dello Stato al godimento di una tranquilla e serena vita familiare e possono essere alla lunga forieri di qualche scompenso anche sul piano dell'espletamento del servizio a loro richiesto, e se intenda adoperarsi perché ai militari effettivi, come già accade per quelli di leva, sia consentito di poter prestare servizio nella sede più vicina al proprio luogo di residenza. (5-07845)

NARDINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il signor Domingo Nilo è giunto in Italia da Santiago del Cile nel 1975 sotto la tutela dell'Alto commissariato delle Nazioni unite con la qualifica di rifugiato politico ai sensi della convenzione relativa allo statuto dei rifugiati firmata a Ginevra;

da allora, contravvenendo a tutte le norme di tutela dei rifugiati, il signor Domingo Nilo non ha mai avuto una casa, né un lavoro, né alcun contributo;

vive attualmente a Gioia Tauro (Reggio Calabria) in una situazione di estrema precarietà presso la casa di un amico;

a causa delle sue difficoltà non ha potuto riconoscere la figlia che vive con la madre a Cosenza;

ha anche subito due aggressioni da parte di ignoti;

più volte ha cercato di richiamare l'attenzione di Enti locali, Nazioni unite eccetera ma non ha ricevuto alcuna risposta;

se sia a conoscenza dei fatti; cosa ella intenda fare per garantire a questo cittadino i diritti di rifugiato. (5-07846)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in vista della celebrazione di canonizzazione di Suor Maria Faustina Kowalska, avvenuta a Roma il 30 aprile 2000, la casa generalizia dell'ordine delle suore della Beata Vergine della Misericordia di Cracovia, di cui la citata Santa Maria Faustina Kowalska faceva parte, ha disposto di fare donazione alla rettoria della chiesa dello Spirito Santo in Sassia di Roma di un modesto quantitativo di materiale destinato al culto, per altro privo di qualsivoglia valore commerciale, né d'uso al di fuori della celebrazione religiosa a cui era destinata;

in data 16 aprile 2000 il signor Piotr Bart, in esecuzione del mandato ricevuto, si accingeva al trasporto del summenzionato materiale: in quest'occasione veniva fermato alla frontiera austriaca di Mikulov, veniva contestato il contrabbando di merci e, di conseguenza, era respinto alla frontiera; da un secondo tentativo effettuato in data 26 aprile, munito dei documenti attestanti la donazione, alla fron-

tiera di Gorizia, il suddetto signor Piotr Bart veniva informato che, a carico dello stesso, le autorità austriache avevano adottato provvedimento di espulsione con conseguente divieto d'introdursi nei paesi della Comunità europea per un periodo di tre anni -:

stante l'infondatezza del fatto contestato, se non ritenga il Ministro interrogato di attivarsi presso le competenti autorità austriache per l'immediata revoca del provvedimento di espulsione, nonché del provvedimento di divieto d'ingresso, anche in considerazione del danno arrecato alla celebrazione religiosa in vista della quale era stato organizzato il trasporto.

(4-30045)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in seguito ai gravi danni provocati dall'alluvione del 1994 alla linea ferroviaria Bra-Ceva sono state istituite sulla tratta Bra-Cherasco-Narzole-Monchiero-Dogliani-Farigliano-Carrù-Clavesana-Niella Tanaro-Ceva sette corse sostitutive da parte delle Ferrovie dello Stato a mezzo di autobus -:

se corrisponda al vero che le Ferrovie dello Stato abbiano deciso di ridurre le suddette corse sostitutive, passando dalle attuali sette (più sette) a tre (più tre), di cui una limitata alla tratta Carrù-Bra;

se il Governo sia informato della decisione che penalizza gli utenti di molti comuni e quali iniziative intenda assumere in merito.

(4-30046)

RIVOLTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da fonti certe di autorità religiose italiane presenti in Ucraina nel solo 1999 ben 400.000 donne in giovane età sono

uscite dal Paese con destinazione Europa (molte tra loro erano dirette in Italia) e non sono più rientrate;

risulta che la maggior parte di loro avesse al massimo un visto turistico e che abbia attraversato il confine italiano via treno;

risulta altresì che chi proviene dai Paesi dell'est tramite ferrovia a volte non subisce nemmeno il controllo dei documenti;

a Milano sta aumentando presso strutture caritatevoli private e religiose il numero di stranieri extracomunitari, non in regola con i documenti di soggiorno, provenienti in modo particolare da Egitto, Kosovo e dintorni, Iran, Bulgaria, Romania e Sudamerica;

tra gli immigrati in aumento e clandestini vi sono i cinesi, che hanno, come comunità, un tasso di mortalità notevolmente inferiore non solo agli altri extracomunitari, ma anche rispetto agli italiani, tanto inferiore da far pensare che i cinesi abbiano scoperto il segreto della vita eterna, o in alternativa, che trasmettano i documenti di identità dei deceduti a connazionali neoimmigrati regolarizzandoli impropriamente -:

come commenti il Ministro dell'interno queste informazioni, provenienti da fonti non ufficiali, ma senza alcun dubbio attendibili;

se il Ministro reputi la legge Turco-Napolitano soddisfacente riguardo gli strumenti forniti per contrastare l'immigrazione clandestina, anche in funzione deterrente;

in che modo spieghi, tra le ipotesi prospettate, la innaturale longevità dei cinesi.

(4-30047)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da anni il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma

dottor Giuseppe Pititto va conducendo il cosiddetto processo sulle foibe, nato dalla denuncia presentata nel 1994 dal professor avvocato Augusto Sinagra;

la competenza del dottor Pititto a trattare l'inchiesta affidatagli dall'allora procuratore della Repubblica dottor Michele Coiro è stata, sin dall'inizio, posta in discussione dal procuratore generale presso la corte di appello di Roma, le cui perplessità il dottor Pititto è riuscito alla fine a superare:

il dottor Pititto, a causa di tale inchiesta, è stato attaccato dai governi di Slovenia e Croazia ed è stato altresì oggetto di reiterate minacce di morte;

a iniziativa del procuratore della Repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione, il consigliere Giuseppe Pititto proprio quale pubblico ministero titolare dell'inchiesta sulle foibe, è stato persino sottoposto a procedimento disciplinare, la cui discussione è fissata per il 9 giugno 2000, con l'incredibile accusa di avere inserito nel fascicolo processuale delle interrogazioni parlamentari e taluni atti di sostegno al suo lavoro trasmessigli dal precedente procuratore della Repubblica dottor Coiro proprio perché li allegasse al fascicolo processuale;

nonostante immani difficoltà ed ostacoli, il pubblico ministero Pititto è andato avanti nell'inchiesta con coraggio e professionalità non comuni, giungendo alla individuazione di tre responsabili degli orrendi delitti;

la prima inchiesta di rinvio a giudizio da lui formulata è andata a infrangersi con una stranissima sentenza del giudice dell'udienza preliminare dottor Alberto Macchia che ha negato la giurisdizione del giudice italiano sul presupposto che le terre teatro dei delitti fossero state, successivamente alla commissione dei fatti, cedute ad altri Stati;

il pubblico ministero Giuseppe Pititto, nonostante fosse stato minacciato di morte per il caso l'avesse fatto, ha proposto ricorso in Cassazione avverso tale sentenza;

la Corte di cassazione, in accoglimento del ricorso da lui proposto, ha annullato la sentenza che negava la giurisdizione italiana;

il dottor Pititto ha così formulato la seconda richiesta di rinvio a giudizio, che è stata accolta da altro Gip con rinvio alla Corte di assise di Roma;

la Corte di assise di Roma, all'udienza del 7 gennaio 1999, ha però dichiarato la nullità della notifica come disposta dal giudice dell'udienza preliminare, restituendo gli atti al pubblico ministero dottor Pititto;

nel frattempo erano deceduti due dei tre imputati;

il pubblico ministero Pititto ha formulato la terza richiesta di rinvio a giudizio, accolta da un terzo giudice;

così finalmente, il 5 maggio 2000 ha avuto inizio, davanti alla Corte di assise di Roma, l'udienza a carico dell'unico superstite nel processo, Oskar Piskulic;

il processo è stato rinviato al 25 settembre 2000 perché il difensore dell'imputato, a differenza dei difensori di parte civile, ha fatto sapere che intendeva aderire all'astensione dal lavoro proclamata per il 5 maggio dalle Camere penali;

nei giorni scorsi, lo stesso difensore ha fatto avere al procuratore della Repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione una istanza per chiedere la sostituzione, quale pubblico ministero del consigliere Giuseppe Pititto, per il fatto che quest'ultimo avesse proposto, davanti al tribunale civile di Udine, una causa per danni da diffamazione in suo danno a mezzo di un libro di tale Cernigoi relativo all'inchiesta sulle foibe;

l'azione per danni proposta dal dottor Pititto trova la sua ragion d'essere nelle affermazioni gravemente offensive della sua reputazione (nel libro si afferma infatti e tra l'altro: « ci troviamo di fronte ad un magistrato particolarmente superficiale, e per questo, quindi inaffidabile, o, peggio, abbiamo un magistrato dalle idee precon-

cette e non è in grado di condurre un'inchiesta imparziale») ed è comunque rivolta contro l'autrice del libro e la casa editrice, cioè nei confronti di soggetti che non c'entrano nulla con l'imputato superstita nel processo sulle foibe;

l'istanza di sostituzione del dottor Pititto appariva *ictu oculi* inammissibile ed infondata;

ciò nonostante il procuratore della Repubblica Vecchione, la cui azione di persecuzione nei confronti del dottor Pititto è nota a tutti tranne che a coloro i quali istituzionalmente avrebbero da molto tempo dovuto intervenire per farla cessare, ha colto l'occasione per cercare di denigrare e delegittimare per l'ennesima volta il proprio sostituto;

il dottor Vecchione infatti, invece di rigettare immediatamente l'istanza, si è inventato un provvedimento per far sapere che egli con riferimento al procedimento sulle foibe, aveva « segnalato agli organi situazioni di interesse disciplinare a carico del dottor Pititto » per cui riteneva inopportuno decidere sull'istanza, la cui decisione demandava perciò al procuratore generale presso la Corte di appello;

il dottor Vecchione, in contrasto con le disposizioni del codice, ha fatto avere il provvedimento medesimo, dall'esclusivo contenuto diffamatorio del dottor Pititto ed interlocutorio e per nulla decisorio, a soggetti terzi;

il procuratore generale della Corte di appello di Roma, dottor Vincenzo Nicosia, contrariamente a ogni logica previsione fondata sul diritto, ha accolto l'istanza di sostituzione del dottor Pititto affermando essere « evidente come il dottor Pititto abbia la possibilità di sostenere l'accusa nel procedimento penale orientando le strategie processuali in maniera favorevole alle tesi sostenute — da lui — nella causa civile promossa »;

in definitiva, il procuratore generale ha ipotizzato la sussistenza di un interesse personale del dottor Pititto a questo invece che a quell'esito del procedimento penale;

non si vede come, quale che ne dovesse essere il contenuto, la sentenza che sarà emessa nel processo sulle foibe potrebbe avere influenza in un giudizio civile contro un terzo che ha accusato il dottor Pititto di essere stato, quale pubblico ministero, o superficiale e inaffidabile oppure uomo di parte;

il procedimento seguito dal dottor Vecchione e il provvedimento di rimessione da lui adottato così come il provvedimento di accoglimento dell'istanza di sostituzione del dottor Nicosia si pongono fuori del diritto ed appaiono strumentali alla delegittimazione del dottor Pititto oltre che costituire, quanto meno oggettivamente, l'ennesimo ostacolo alla pronuncia della sentenza —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro interrogato siano informati dei fatti esposti in premessa, e ove gli stessi risultino veri, se non ritengano, per un verso, di dovere adottare con la massima tempestività, tutte le iniziative necessarie per la restituzione del processo al pubblico ministero Pititto e, per altro verso, di dovere immediatamente richiedere che venga dichiarata l'incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione e del dottor Vincenzo Nicosia, promuovendo altresì nei confronti degli stessi ogni opportuna azione disciplinare. (4-30048)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il bando di concorso per l'ammissione all'Accademia militare di Modena, pubblicato in data 4 gennaio 2000, ha aperto, per la prima volta, la partecipazione anche a candidati di sesso femminile;

lo stesso bando, nel prevedere le prove di efficienza fisica da sostenere per l'ammissione all'Accademia militare di Modena, rinviava ad altre disposizioni integrative, previste in pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo 2000, la individuazione di dette prove per le candidate, precisando chiaramente ed inequivocabilmente, all'articolo 7, comma 6 del

decreto ministeriale, che «le disposizioni che seguono devono intendersi riferite ai soli concorrenti di sesso maschile», lasciando, in tal modo, intendere che per le candidate di sesso femminile sarebbero state individuate altre prove ed esercizi diversi da quelli previsti per i ragazzi, indicati analiticamente al successivo comma 7 dello stesso articolo;

la pubblicazione delle disposizioni integrative di cui sopra, prevista per il 3 marzo 2000, ha subito un notevole rinvio fino al 28 aprile 2000 (con due mesi circa di ritardo);

dalla data di pubblicazione del decreto (28 aprile 2000) alla data di convocazione delle candidate presso il Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'esercito di Foligno, per sostenere le prove di efficienza fisica, è trascorso un lasso di tempo brevissimo, di appena alcuni giorni, tanto da non consentire alle aspiranti allieve ufficiali la possibilità di conoscere in anticipo, rispetto alla data delle prove, il decreto e poter curare una adeguata preparazione fisica in vista della selezione -;

se i fatti segnalati corrispondano al vero e quali iniziative si intenda assumere. (4-30049)

MUSSI e BATTAGLIA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

numerose amministrazioni pubbliche hanno allestito appositi siti e pagine Web per informare i cittadini sulle attività di loro competenza;

in larga misura tali siti non rispettano i criteri più elementari di accessibilità e determinano quindi una oggettiva difficoltà di accesso all'informazione dei cittadini disabili, particolarmente di quelli affetti da disabilità sensoriale, cui viene di fatto negato il diritto alla informazione, anche in materie attinenti diritti fondamentali quali lo studio, il lavoro, la previdenza;

importanti organismi internazionali (WAI) hanno definito precisi standard di

accessibilità dei siti e la stessa Aipa (Autorità garante per l'informatica nella Pubblica Amministrazione) ha recepito in diverse determinazioni e documenti ufficiali tali indicazioni -;

quali interventi urgenti intenda assumere affinché siano impartite precise disposizioni sull'accessibilità dei siti Web della pubblica amministrazione e garantito il diritto all'informazione per tutti i cittadini. (4-30050)

MATRANGA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il 31 marzo 1999 fu approvata dal Parlamento la legge sui trapianti;

a tutt'oggi però la stessa legge non è operativa perché mancano i regolamenti di attuazione e non si sa quando questi saranno emanati;

la gente in attesa di trapianti muore poiché mancano i donatori;

l'articolo 5 della legge sui trapianti prevede l'invio da parte delle Asl della notifica ai propri assistiti con la richiesta di dichiarare la libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti, ma, a differenza di altri interventi, non prevede finanziamenti per questa spedizione poiché dovrebbe essere fatta contestualmente all'invio della tessera sanitaria;

con la consegna dei certificati elettorali per il referendum del 21 maggio si sarebbero dovuti recapitare anche i tesserini per segnalare il proprio consenso o diniego ad in eventuale espianto, ma nella sola città di Palermo solo 29.000 cittadini su 600.000 li hanno ricevuti -;

quali siano i tempi previsti per rendere finalmente operativa la legge sui trapianti d'organo e a chi sia imputabile la responsabilità della mancata consegna dei famosi tesserini a migliaia di cittadini italiani;

come si intenda applicare l'articolo 5 della legge sui trapianti. (4-30051)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 28 maggio 2000 il parco archeologico di Selinunte è stato chiuso per mancanza di personale;

ogni giorno il regolamento prevede che devono essere presenti dieci custodi, ma oggi tre di loro non si sono presentati al lavoro, così non è stato possibile aprire il parco;

un centinaio di turisti, la maggior parte dei quali erano stranieri, hanno dovuto rinunciare alla visita malgrado regolarmente preventivata nel loro soggiorno in Sicilia;

secondo una recente indagine per l'estate 2000 si prevede un boom del turismo nel Belpaese. In particolare, tra maggio ed ottobre gli arrivi stranieri dovrebbero aumentare dell'8,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999 (+7,3 per cento i pernottamenti), mentre per gli italiani la crescita dovrebbe attestarsi sul +5,9 per cento per gli arrivi (+4,9 per cento le presenze);

molti di questi turisti verranno in Sicilia attratti dal mare e dalle bellezze archeologiche e dai monumenti —:

quali provvedimenti si intendano adottare per mantenere aperte ed agibili tutte le aree archeologiche e i musei della Sicilia in vista dell'alta affluenza di turisti. (4-30052)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della prevenzione sociale.* — Per sapere — premesso che:

900 dipendenti della regione Campania transitati dagli uffici periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale per effetto del decreto legislativo 23 dicembre 1997 n. 469 e della legge regionale della regione Campania n. 14 del 13 agosto 1998 e del decreto del Presidente

del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 1999, a luglio 2000 rischiano di non percepire lo stipendio;

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1999 all'articolo 5 comma 2 prevede che entro novanta giorni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda all'individuazione e al trasferimento delle risorse finanziarie relative al personale e che le regioni d'intensa con le province provvedano all'utilizzo e al riparto di tali risorse entro sessanta giorni dal loro trasferimento;

a tutt'oggi essendo trascorsi oltre tre mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento delle risorse così come previsto all'articolo 5 non è stato ancora pubblicato;

la regione Campania non può provvedere agli adempimenti previsti al comma 3 articolo 5 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, accumulando notevoli ritardi a discapito dei dipendenti —:

quali provvedimenti intendano porre in essere affinché i ritardi accumulati dalle istituzioni non creino disagi, alla fine di luglio 2000, alle famiglie dei dipendenti in questione. (4-30053)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con un comunicato del 30 maggio 2000 *Greenpeace* ha denunciato il fatto che alcuni cittadini nel novarese si sono imbattuti in una presunta area di stoccaggio presso il parcheggio della ex ditta autotrasporti Borghi, ove sono stati rinvenuti 60 contenitori speciali, con una capacità di 3000 chilogrammi ciascuno, che riportano una etichetta « esafluoruro di uranio » ed il simbolo della radioattività;

i cittadini che hanno rinvenuto i contenitori hanno informato la stampa locale e la magistratura;

l'Arpa di Vercelli si è recata sul posto per misurare gli eventuali livelli di radioattività;

i contenitori potrebbero essere stati abbandonati circa 15 anni fa quando la società Borghi ha cessato l'attività;

dalle etichette presenti sui contenitori si sono potuti ricostruire dei transiti attraverso la Germania, mentre il luogo di fabbricazione appare essere una cittadina degli Stati Uniti, Elizabeth;

l'Italia non dispone di una discarica autorizzata per scorie radioattive o prodotti utilizzati nell'arricchimento dell'uranio per la preparazione del combustibile nucleare —;

come sia potuto accadere che 60 contenitori di «esafluoruro di uranio», ciascuno della capacità di 3000 chilogrammi; siano arrivati in Italia senza che le autorità preposte al controllo e alla prevenzione abbiano operato alcun controllo;

da dove provengono e da quanto tempo i 60 contenitori si trovavano nell'area parcheggio della ex ditta di autotrasporti «Borghi»;

se non ritengano il caso di procedere alla verifica sull'eventuale rischio per le popolazioni, residenti nelle zone circostanti, di esposizione a sostanze tossico nocive;

quali iniziative intendano intraprendere affinché fatti come quelli denunciati da *Greenpeace* non abbiano a ripetersi.
(4-30054)

DE CESARIS e BONATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa, risulta che il Poligrafico dello Stato starebbe pensando a realizzare degli accordi con

società estere per concorrere al bando di concorso per l'attribuzione delle lotterie nazionali italiane;

in particolare, si starebbe stipulando un'apposita *joint-venture* con una società internazionale, con sede a Parigi, la Oberthur Gaming Technologies;

nella sede della commissione bicamerale, che ha affrontato la questione della riforma dell'Ipzs, la stampa dei biglietti per le lotterie nazionali era stato indicato come un lavoro istituzionale riservato all'Istituto;

già nella passata stagione, era avvenuta una attribuzione a ditta privata di una lotteria che l'allora ministro competente aveva immediatamente ricondotto all'Istituto;

le lotterie, da cui lo Stato tra l'altro ricava proventi notevoli, hanno necessità di una certezza nel sistema di sicurezza e controllo che solo un'azienda della competenza e professionalità quale l'Ipzs può fornire —;

se non ritenga opportuno precisare che l'Ipzs debba avere la riserva sulla produzione degli stampati destinati alle lotterie nazionali.
(4-30055)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il segretario nazionale del Movimento Federalista Europeo Prof. Guido Montani in una lettera del 23 maggio 2000 ha espresso riserve sulla posizione del capo del Governo rispetto alla costruzione politica dell'Unione europea;

in particolare l'ha ritenuta reticente rispetto alla proposta di Federazione Europea determinata dal Ministro degli affari esteri tedesco Fischer;

ha definito radicale la visione dei federalisti europei —;

quale sia la sua opinione e quella del Governo sulla proposta del Ministro degli affari esteri tedesco che ha determinato prese di posizione ufficiali da parte di Capi

di Stato e di Governo di alcuni dei più importanti paesi europei. (4-30056)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 2000 il ministro Veronesi, in merito al caso delle « gemelline siamesi » ha dichiarato, fra l'altro, al *Corriere della Sera*: « ...troppe concessioni allo spettacolo ». E, a proposito di un giudizio sull'intervento effettuato dal chirurgo Carlo Marcelletti, ha aggiunto: « Per tutta la vita mi sono confrontato con questo dilemma "se intervenire in una condizione patologica difficile o se astenermi". Io stesso sono pieno di incertezze Occorre valutare una serie di elementi. L'età del paziente, se ha famiglia, l'ambiente in cui vive e qual è l'attesa della vita che gli si può garantire »;

la strumentalizzazione di « certi » *mass media* è esistita —:

quale soluzione alternativa avrebbe adottato il Ministro della sanità se gli fosse capitato un caso analogo;

se le due bambine sarebbero rimaste in vita senza l'intervento chirurgico;

se il chirurgo Marcelletti non si fosse offerto, quale decisione avrebbe assunto, se costretto, nella sua qualità di Ministro;

se la famiglia, l'età del paziente e l'ambiente in cui vive, siano fatti determinanti per decidere l'effettuazione di un intervento chirurgico oppure no;

se, al contrario, si debba intervenire quando una benché minima possibilità di sopravvivenza esista. (4-30057)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 448 del 23 dicembre 1998, dispone a favore dei giovani di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice a Cancello in Campania, comuni disastriati a

seguito degli eventi alluvionali del 5 e 6 maggio 1998 la dispensa della ferma di leva;

i giovani dispensati dal compiere la ferma di leva sono quelli precedenti al 1983;

vi è stata la dichiarazione del ministero della difesa in merito alla trasformazione da un esercito di leva ad un esercito di professionisti eventualmente a partire dalla classe di leva del 1985;

i comuni alluvionati nel maggio 1998 vivono ancora oggi enormi disagi in completo stato di emergenza non essendo stati ancora ultimati, ed in alcuni casi iniziati, i lavori in messa in sicurezza del territorio —:

se non voglia il Ministro estendere i benefici della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 ai giovani della classe di leva 1983 e 1984 delle aree alluvionate nel maggio 1998 in Campania, per la grave emergenza che si vive ancora in tali territori ed in virtù del futuro istituendo esercito di professionisti dalla classe 1985. (4-30058)

BIRICOTTI e ACCIARINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 281 del 1991, che impone ai comuni di dotarsi di canili dove accogliere i cani randagi, è una legge di civiltà;

la regione Toscana, nel maggio 1999, ha concesso 5.000 metri quadri di terreno in un'area appartenente al demanio forestale in località San Martino per la realizzazione di un canile comprensoriale dando mandato alla comunità montana di redigere il progetto;

in attesa di tale realizzazione, un'associazione di volontariato denominata « I ragazzi del canile », composta da un centinaio di soci e regolarmente iscritta all'albo regionale, si sta prendendo cura, da due anni e mezzo circa, di cani randagi ospitandoli in una struttura presso gli ex macelli comunali di Portoferraio;

a seguito di un sopralluogo recentemente effettuato, l'Usl competente ha rilevato il buono stato di salute degli animali e le buone condizioni igieniche della struttura;

attualmente 24 sono i cani di cui i ragazzi volontari si occupano riservando loro tutte le cure necessarie anche a casi particolarmente delicati, come quello della cagnetta « Nilde », ormai nota come la « cagnetta con le ruote »;

nei giorni scorsi, il sindaco di Portoferraio, anziché riconoscere la validità dell'iniziativa dei volontari incanalandola in un'attività predisposta dalla stessa amministrazione comunale, ha annunciato la chiusura della struttura degli ex macelli ed ha espresso la volontà di procedere al trasferimento dei cani sul continente;

tale iniziativa ha suscitato una vibrata protesta da parte dei ragazzi del canile che, preoccupati per la sorte dei cani randagi, si sono dichiarati pronti a incatenarsi nelle gabbie, nonché da parte di moltissimi cittadini che conoscono la cura con cui i volontari seguono i piccoli animali —:

se non ritenga inopportuna l'iniziativa del sindaco poiché produce risultati negativi sia sul piano economico, per i costi che il trasferimento dei cani in altre strutture comporta, sia sul piano della cultura politica perché tende a far cessare un'attività di volontariato la cui importanza e la cui utilità a vantaggio dei cani randagi è ampiamente riconosciuta dai cittadini che, fra l'altro, in circa 400 hanno partecipato ad un corteo di protesta. (4-30059)

SAIA. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, della sanità, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni veniva posto il problema della fabbrica Walter Tosto Serbatoi di Chieti Scalo nella quale sono a rischio 126 posti di lavoro a seguito di iniziative dei ministeri dell'industria e

dell'ambiente circa le autorizzazioni all'immissione in commercio di serbatoi per Gpl;

nelle suddette interrogazioni e, in particolare, nella n. 3RI/05058 del 9 febbraio 2000 veniva rappresentato il fatto che, mentre alla suddetta fabbrica venivano richiesti ulteriori controlli e verifiche su serbatoi già da tempo autorizzati, sperimentati e largamente diffusi, ad altre aziende concorrenti veniva autorizzata l'immissione in commercio di serbatoi senza la doppia parete (e quindi di minor costo) con una procedura abbreviata e a dir poco discutibile;

da allora la vicenda non ha ancora avuto una positiva soluzione tanto che vi è ancora il rischio di licenziamento per 126 lavoratori;

appare infine discutibile e fortemente lesivo della dignità dei suddetti lavoratori il fatto che essi continuino ad essere « usati » dall'azienda come elemento di ricatto per ottenere attenzione particolare da parte delle istituzioni —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda e, in particolare, per accertare se le procedure seguite per l'autorizzazione all'immissione in commercio dei serbatoi di Gpl, alla Walter Tosto serbatoi e ad altre aziende concorrenti, siano state corrette e tali da non alterare le dinamiche di una corretta concorrenza (cosa sulla quale, a quanto pare, starebbe indagando anche la magistratura);

quali atti saranno adottati per assicurare i lavoratori ed evitare i minacciati licenziamenti;

come si intenda operare per impedire che in queste come in altre vicende analoghe le aziende continuino ad usare i lavoratori come merce di scambio e arma di ricatto per ottenere dalle istituzioni il soddisfacimento di richieste, indipendentemente dalla giustizia e dalla legittimità delle stesse. (4-30060)

DE CESARIS e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

comitati di quartiere, associazioni ambientaliste, i cittadini dei quartieri di Roma La Rustica, Tor Sapienza e Casalbertone hanno avanzato forti preoccupazioni per la realizzazione del progetto di penetrazione urbana della linea ad alta velocità Roma-Napoli;

la maggior parte dei quartieri attraversati sono costruiti da case basse, che dunque verrebbero schiacciate dalle ventilate gallerie che sarebbero costruite a ridosso del tracciato e che determinerebbero un inquinamento visivo devastante;

in molti casi, il tracciato passa a distanza di pochi metri da abitazioni, scuole ed altre costruzioni;

data la contiguità dell'opera con l'abitato, in considerazione del fatto che lo stesso è costituito, in massima parte, da edifici con sistemi tecnologici ormai obsoleti, emerge il grave pericolo di determinare seri danni alla stabilità delle costruzioni a causa delle vibrazioni trasmesse dal passaggio di treni veloci;

oltre ai suddetti temi e ad altre problematiche relative agli indennizzi per coloro che abitano prospicienti al tracciato, risulta che non siano state adeguatamente prese in esame le questioni inerenti alla salvaguardia dall'inquinamento acustico ed elettromagnetico;

in particolare, per quanto attiene l'inquinamento acustico, emerge il rischio che la vicinanza del tracciato alle abitazioni e ad alcuni edifici scolastici, determini un superamento dei limiti di legge stabiliti, in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1998, n. 459;

per quanto attiene all'inquinamento elettromagnetico, l'opera risulterebbe assai pregiudizievole per quello che riguarda la salvaguardia dai possibili effetti a lungo termine;

il Parlamento è attualmente impegnato nella discussione della legge quadro per la protezione della salute dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

le più recenti e avvedute indagini epidemiologiche e ricerche sperimentali dimostrano una correlazione tra l'esposizione a campi elettromagnetici e l'insorgenza di numerose patologie, alcune molto gravi, quali la leucemia infantile;

l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, in un recente documento congiunto, hanno affermato la necessità dell'assunzione di un principio di precauzione per la protezione dai possibili effetti a lungo termine da esposizione ai campi elettromagnetici;

tale principio si sostanzia nell'introduzione di un limite di cautela per l'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, ovunque la popolazione risiede per oltre quattro ore al giorno (comprendendo, quindi, abitazioni, scuole, ospedali, case di cura, eccetera);

tale limite di cautela, per gli elettrodotti, è indicato in un valore di campo magnetico non superiore a 0,2 micro tesla;

nell'agosto del 1999, in una circolare del ministero dell'ambiente, veniva impartito alle regioni l'obbligo, a seguito di una sentenza del Tar, di segnalare tutte le tratte di elettrodotti che passano vicino a luoghi destinati all'infanzia in cui quel valore di 0,2 micro tesla viene superato;

a seguito di una mozione parlamentare, approvata nel luglio del 1999 dalla Camera dei deputati, il Governo ha presentato a novembre del 1999, gli schemi di decreti con l'individuazione dei limiti per la protezione della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti all'inquinamento elettromagnetico, in cui viene indicato un valore di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine di 0,5 micro tesla e un obiettivo di qualità per i nuovi impianti di 0,2 micro tesla;

la legge quadro, già approvata alla Camera e attualmente all'attenzione del Senato, prevede la necessità di interventi di risanamento per gli elettrodotti ovunque si determini un superamento dei valori di cautela (definiti nella legge, valori di attenzione). Tali interventi determinano un forte costo per la collettività, tanto che la legge prevede un termine di 12 anni per completare tutta l'opera di risanamento;

appare necessario, sia per le novità legislative che si stanno introducendo e sia per ridurre i costi del futuro risanamento, applicare nei progetti *in itinere*, quei valori di cautela precedentemente descritti;

nel progetto di penetrazione urbana della linea alta velocità nei quartieri di Roma precedentemente segnalati, non risulta esserci alcuna valutazione circa l'esposizione a campi elettrici e magnetici che si determinerebbero nelle abitazioni, nelle scuole e negli altri edifici destinati a permanenza prolungata della popolazione;

nella sola zona compresa tra via della Rustica e via Vertunni, entro 50 metri dalla linea ferroviaria, risiedono non meno di 1.200 persone ed è insediata una scuola;

le caratteristiche tecniche della linea ad alta velocità che si intende costruire in relazione alla distanza delle abitazioni e degli altri edifici adibiti a permanenze prolungate, fanno ritenere che si determinerebbe una esposizione a campi elettrici e magnetici certamente superiore ai limiti di cautela proposti dall'istituto superiore di sanità e dall'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro;

secondo studi commissionati dalle associazioni dei cittadini viene prevista, nel pieno funzionamento della infrastruttura in questione, un'induzione magnetica, rispetto agli edifici prospicienti la linea, di 30 micro tesla, 150 volte superiore ai limiti suggeriti dai suddetti istituti indicati dai decreti che il Governo ha già presentato al Parlamento;

con la recente decisione del Governo di mettere a gara le tratte di alta velocità, che segue la riacquisizione da parte delle

Ferrovie dello Stato della quota del 60 per cento dei privati di Tav, si è evidenziato come anche le scelte tecnologiche del progetto, funzionali all'operazione Tav, con tutte le gravi carenze riscontrate e i relativi scandali emersi, sono da mettere in discussione, tanto più che la tensione adottata per la realizzazione della Tav in Italia è presente solo sulle linee francesi e altre scelte sono assolutamente realizzabili -;

se non ritengano necessario intervenire affinché venga verificato l'impatto acustico determinato dalla penetrazione urbana del tracciato alta velocità Roma-Napoli e la sua congruità con i limiti stabiliti dalla normativa vigente;

se non ritengano necessario intervenire affinché la realizzazione dell'opera non determini nella popolazione un'esposizione a campi elettrici e magnetici superiore a quello che è proposto dall'Iss e dall'Ispesl e contenuto nei decreti presentati dal Governo;

qualora fosse verificato che si determinerebbe un inquinamento acustico e/o elettromagnetico superiore a quanto previsto dalle normative già in vigore e in quelle che si stanno introducendo, quali iniziative intendano assumere per una modifica sostanziale del progetto;

se non ritengano necessario, ai fini della tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, sottoporre tutto il progetto dell'alta velocità a una valutazione della sua sostenibilità dal punto di vista dell'impatto elettromagnetico. (4-30061)

LUCCHESI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere:

con il numero 16448 si può giocare al lotto, al prezzo di 508 lire più Iva, per conoscere se si ha vinto o meno occorre altra telefonata al numero 16490, costo di lire 254 più Iva -;

se sia al corrente che la Telecom, pur ricavando migliaia di miliardi dagli utenti, costretti a pagare bollette da capogiro,

abbia inventato un altro sistema per spillare ancora più quattrini, il lotto telefonico;

se non si ritenga tutto ciò indecente ed indecoroso, apparendo peraltro strano che il Governo di sinistra stia sempre ed unicamente con il capitale, con il grosso profitto, mai una volta con il popolo, al quale si continuano a perpetrare soprusi ed angherie di ogni genere, peggiorando poi questa gestione privata nettamente la qualità del servizio e raddoppiando l'importo delle bollette telefoniche, con la benedizione del governo delle sinistre.

(4-30062)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

la Telecom ha inviato agli utenti, unitamente all'avviso di pagamento, un bollettino con il quale comunica una variazione sempre maggiorata dei prezzi e con data retroattiva, cioè del 6 maggio. Per i servizi tramite operatore si paga una quota fissa di lire 2.500 più Iva, comunicazione con addebito al chiamato lire 3.000 più Iva, una quota fissa anche per le comunicazioni non effettuate per mancata risposta lire 2.500 più Iva;

come si nota, è un bel modo di spillare quattrini ai poveri utenti, mentre il Governo di sinistra non perde tempo a guardare queste « cosette », intento com'è, ad altre faccende;

la Telecom chiede poi per un invio di avviso per prenotare una comunicazione lire 6.500 più Iva, per una commissione telefonica ordinaria lire 2.500 più Iva;

se l'utente vuole conoscere gli scatti effettuati deve pagare altra cifra, mentre per riattivare l'apparecchio sospeso deve pagare un contributo di lire 7.000 più Iva;

tra Governo di sinistra ed Authority, la Telecom guadagna miliardi a palate ed il popolo soffre in silenzio, subendo ogni tipo di angheria, da questo fradicio sistema —:

se sia al corrente di quanto esposto in premessa.

(4-30063)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della giustizia, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa (Il Messaggero cronaca di Roma del 5 ottobre 1999) il professor Roberto Filipo, attuale direttore dell'Istituto di clinica otorinolaringoiatrica dell'Università degli studi di Roma « La Sapienza », risulterebbe indagato dalla procura della Repubblica di Roma per diverse ipotesi di reato;

nel mese di settembre 1999 il professor Roberto Filipo avrebbe ricevuto un primo avviso di garanzia per aver lasciato in anestesia generale un bambino di circa 5 anni per quattro ore prima d'iniziare l'intervento chirurgico, ritardo causato dal fatto che egli stava effettuando un altro intervento chirurgico presso la clinica Villa Salaria con personale e strumentario chirurgico del Policlinico Umberto I;

il bambino sarebbe stato lasciato in custodia a un'altra dottoressa non appartenente al personale medico del Policlinico e che non avrebbe avuto titolo a frequentare la clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico;

a seguito delle indagini condotte dai Nas sarebbe risultato anche che la società Ars di cui sarebbe amministratore delegato il professor Filipo ed alla quale parteciperebbe come socia la moglie, avrebbe la propria sede legale nei locali della clinica otorinolaringoiatrica. Tale società svolgerebbe corsi di formazione e aggiornamento professionale a pagamento (corsi annuali di anatomia chirurgica dell'orecchio), utilizzando però i locali, le attrezzature, lo strumentario chirurgico ed il personale della suddetta clinica, senza però alcuna apparente autorizzazione né del rettore né del direttore generale dell'azienda Policlinico;

il professor Filipo avrebbe utilizzato per gli impianti cocleari solo le protesi acquistate dalla società Clarion senza gara di appalto, mentre esistono almeno altre tre società (Aurion, Cochlear, Medel) che

venderebbero lo stesso prodotto e che le protesi acquisite per il Policlinico sarebbero state da lui utilizzate addirittura in clinica privata;

il professor Filipo nella sua qualità di direttore dell'Istituto di clinica Orl non avrebbe mai sottoposto al consiglio d'istituto la rendicontazione delle entrate e delle uscite e ciò sarebbe stato anche oggetto di uno specifico esposto al rettore da parte di alcuni docenti della stessa clinica;

nella struttura da lui diretta si sarebbero verificati altri gravi disservizi denunciati dallo stesso personale infermieristico per la mancata reperibilità del medico di guardia -;

ci si chiede, qualora il procuratore avesse ravvisato elementi di reato, come mai, a tutt'oggi, per il professor Filipo non sia ancora stato emesso il provvedimento di rinvio a giudizio;

la rispondenza di quanto premesso alla realtà;

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri competenti affinché sia chiarito al più presto possibile lo stato delle indagini anche a tutela dello stesso professore;

quali iniziative i Ministri intendano prendere affinché il rettore de « La Sapienza » avvii un'inchiesta amministrativa sull'operato del suddetto professore come direttore d'Istituto. (4-30064)

LOSURDO e DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende, in attuazione della regolamentazione comunitaria, sono state conferite all'intervento esercitato dall'Ente nazionale risi nell'ultima campagna, 213 mila tonnellate di risone, che vanno ad aggiungersi alle 180 mila tonnellate già conferite nella campagna precedente;

tali grandi quantità di prodotto, fortemente superiori a quelle assorbibili sia

pur gradualmente dal mercato nazionale e dalle possibilità di esportazione su altri mercati europei sono dovute alla concorrenza esercitata dagli altri paesi produttori che offrono prodotto a costi minori con conseguente appesantimento dei prezzi pagati dai produttori italiani —:

se non intenda, come del resto già annunciato nel passato, considerare la possibilità di aumentare fortemente le quantità di riso da inserire nel quadro delle iniziative di aiuto internazionale, sia a carico della comunità sia a carico degli specifici fondi italiani e ciò anche tenendo conto che tale alimento può essere gradito alle popolazioni beneficiarie. Infatti, solo una notevole riduzione delle scorte nazionali, può contribuire ad un maggiore equilibrio del mercato tale da evitare sia eccessive cadute di prezzo e sia, per particolari varietà più assorbite dal mercato nazionale, situazioni di parziale carenza, soprattutto verso la fine delle campagne commerciali. (4-30065)

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, LO PRESTI, LO PORTO, RALLO, BONO, FRAGALÀ, TRANTINO, TRINGALI, MARINO, NANIA e PAOLONE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la Spagna ha fortemente aumentato, a seguito del suo ingresso nella Comunità economica europea la propria produzione di agrumi ed in specie di arance, e che tale produzione, perché apparentemente di buona qualità, esercita una forte concorrenza al prodotto nazionale, non solo sugli altri mercati europei ma sullo stesso mercato italiano;

tale invasione di prodotto spagnolo ha determinato danni gravissimi, e talvolta irreversibili, all'agrumicoltura nazionale ed in particolare a quella siciliana, che ne costituisce così gran parte, danneggiando i redditi degli agrumicoltori e spesso inducendoli a cessare dalla produzione, tanto da obbligare il Governo a predisporre ed attuare un ennesimo Piano agrumicolo con gravosi oneri per l'Erario;

a seguito delle ripetute denunce inoltrate dall'eurodeputato italiano Musumeci, il commissario europeo per la sanità ha dovuto ammettere che gli agrumi iberici sono trattati con un conservante tossico, la « colofonia » trasformata mediante anidride maleica ed esterificata con pentaeritrite, tanto che la stessa Comunità ha aperto un *dossier* sul caso ed ha intrapreso passi ufficiali nei confronti di Maastricht —:

quali passi intenda sviluppare nei confronti della Commissione europea per evitare che la produzione nazionale sia danneggiata dalla importazione di prodotti portatori di sostanze chimiche tossiche e quali disposizioni intenda impartire nei confronti degli organi nazionali a cui è affidato il controllo fitosanitario dei prodotti ortofrutticoli dei quali va, in ogni caso, sottolineata la scarsa vigilanza finora effettuata, nei confronti di un così delicato settore. (4-30066)

PAGLIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 9 marzo 2000 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 104 che regola il rilascio di patenti e libretti di circolazione smarriti o rubati, distrutti o deteriorati, secondo il quale gli adempimenti previsti a carico del cittadino sembrano di natura molto semplice: deve infatti egli recarsi presso la più vicina stazione degli organi di polizia, denunciare lo smarrimento del documento e compilare un apposito modulo, ricevendo ai fini della circolazione, un permesso con validità di 90 giorni e comunque valido fino al ricevimento del duplicato, che gli perverrà alla sua abitazione per posta-contrassegno;

la prevista validità illimitata del permesso provvisorio, implicitamente, conferma che i tempi di consegna del duplicato sono lunghi e comunque incerti, così come è incerto il contenuto del documento,

quale la validità, le prescrizioni, le autorizzazioni, le limitazioni, i dati tecnici, se e quando questo sarà recapitato;

questo adattamento inficia la legittimità della circolazione per così lungo tempo, rilasciando un permesso provvisorio su cui non appare alcuna prescrizione e/o limitazione sull'obbligo di revisione, sull'aggiornamento della patente e del libretto secondo le norme del Codice della strada;

fatto ancor più grave se si considera la guida con suddetto documento nel territorio extra-nazionale, dove la circolazione è consentita solo con documenti riconosciuti e non certamente con fogli provvisori —:

se sia giusto che in questo Paese anziché semplificare la vita del cittadino, decentrando nel territorio le forze deputate a tali compiti e se non sia erroneo coinvolgere strutture, quali quelle degli organi della polizia che hanno certamente già altri compiti, accentrando contemporaneamente all'ufficio operativo di Roma del ministero dei trasporti la stampa di documenti e la successiva spedizione, ammesso poi che tali procedimenti garantiscano un effettivo servizio, comunque con tempi di attesa troppo lunghi ed incertezza, quando non sarebbe più semplice e logico rilasciare al cittadino il suddetto documento a vista per una sua corretta e tranquilla mobilità. (4-30067)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni organi di informazione è stata riportata, con titolature venate di birichina ironia (« da fidanzata di Tatò a direttrice di Tmc »), la notizia della singolare coincidenza fra la nomina di Sonia Raule a direttrice di Tmc e la conclusione dell'accordo Wind (Enel)-Cecchi Gori (TMC);

in effetti, visto che l'accordo fra una TMC che perde 100 mld all'anno e l'Enel

che, di miliardi, ne vale almeno 100 mila, va da sé che il contraente forte è proprio l'Enel, il cui amministratore delegato in carica è Franco Tatò, di cui la nominata Sonia Raule — che non risulta avere specifiche competenze professionali per il nuovo incarico — è la mondanamente notissima fidanzata;

a completare il quadro, si aggiunge una quasi contemporanea nomina di un'altra notissima fidanzata, in questo caso del presidente dell'Enel Chicco Testa, Michela Rocco di Torre Padula a cui Cecchi Gori ha affidato « Tappeto Volante » —:

se e come gli accordi decisi dalla dirigenza Enel, di importanza strategica, abbiano avuto relazione con situazioni, considerazioni e preoccupazioni di ordine squisitamente familistico, che, pur rientrando nella grande tradizione italiana, sembrano confliggere con i criteri di sana e trasparente amministrazione non condizionata da interessi esterni. (4-30068)

GUERZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'indirizzo politico con cui il ministero ha inteso caratterizzarsi in questi anni è stato quello di imprimere una profonda riforma dell'attività sportiva nel nostro Paese e conseguentemente si è dato corso ad una riorganizzazione degli organismi di gestione dello sport a partire dal Coni;

l'emanazione del decreto legislativo n. 242 del 23 luglio 1999 ha definito i criteri di riordino delle funzioni e delle strutture del Coni, sulla base dei quali è stato approvato il successivo Statuto nazionale;

fra i criteri innovativi è stato introdotto la presenza dei rappresentanti degli atleti e dei tecnici negli Organismi dirigenti nazionali, definendo per il Coni almeno la presenza di due atleti « che hanno preso

parte ai giochi olimpici » svolti negli ultimi otto anni, introducendo un criterio di qualità e forte rappresentatività —:

se la definizione prevista all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo n. 242 riguardante gli statuti delle federazioni e i criteri di composizione degli organi dirigenti debba essere intesa come esclusiva di ogni altro criterio o se viceversa l'autonomia propria dell'ordinamento sportivo del Coni non possa considerare il requisito previsto come « minimo » e perciò suscettibile di integrazione con altri criteri, tali da favorire l'elezione di atleti veramente rappresentativi per il loro prestigio e la loro esperienza sportiva. (4-30069)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

anche per l'anno accademico 1999/2000 circa cento studenti della Campania hanno presentato ricorso dinanzi al TAR contro le limitazioni degli accessi ai corsi di laurea a numero programmato della II università di medicina e chirurgia di Napoli ottenendo i provvedimenti cautelari di sospensione, attraverso i quali si sono potuti inserire nei suddetti corsi;

il Consiglio di Stato ha accolto alcuni appelli proposti dall'università, annullando tali ordinanze;

le pronunce, sia del TAR che del Consiglio di Stato, hanno confermato che la nuova disciplina, introdotta dalla legge n. 264 del 2 agosto 1999, che ha regolamentato la materia alla luce dei dettami indicati dalla sentenza n. 383 del 1998 della Corte costituzionale, può trovare applicazione solamente dall'anno accademico 2000/2001 quale organo a cui rivolgersi per comunicare la propria libera scelta, questo solo « ai fini epidermiologici e per il controllo del flusso di spesa »;

il CUP non ha mai avuto, né poteva svolgere, funzioni di controllo clinica o medico legale;

i successivi Progetti Obiettivo Salute Mentale. 1996-1998 e 1998-2000, hanno sostanzialmente confermato il precedente, conferendo, per alcuni aspetti organizzativi, delega alle regioni per l'attuazione degli stessi;

tra i numerosi atti messi in essere dalla Giunta regionale della Campania, uno, in particolare, sta creando problemi ai pazienti ed agli operatori psichiatrici della struttura privata ed è il verbale che riguarda la modalità di accesso alle prestazioni ospedaliere di neuropsichiatria presso strutture provvisoriamente accreditate dal 16 aprile 1999;

in tale nota si precisa tra l'altro che il « filtro a ricorsi », affidato ai Centri di salute mentale, non è una « autorizzazione » né una conferenza dell'impegnativa alle spese sostenute per le tasse universitarie, per l'acquisto di libri di testo e le sistemazioni logistiche in sedi universitarie spesso diverse da quelle di residenza -:

se non intenda estendere la previsione dell'articolo 5 della legge 264 del 1999 anche per l'anno accademico 1999/

2000, regolarizzando la iscrizione degli studenti che hanno ottenuto dagli organi di giurisdizione amministrativa l'ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione dei corsi de quo, anche perché il numero chiuso troverà certamente la sua concreta attuazione a posteriori dall'anno 2000/2001 come richiamata nella legge n. 264 del 2 agosto 1999. (4-30070)

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Ozza n. 3-04341, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pampo.

L'interrogazione a risposta scritta Colavini n. 4-30016 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scarpa Bonazza Buora.